8. Ago 1798.

Cenno sui mali del passato governo; dello stato attuale del presente; e dei mezzi i più confacenti per consolidarlo.

Discorso

Del Citt: Anselmo Belloni

Fratelli, popoli, Cittadini! Egli è pur caro al mio cuore di poter senza ribrezzo pronunciare questi sacri vilipesi nomi, di cui solo il contrassegno la natura allor che diede le sortissimo del seno, uomini, di cui solo fra di noi allora ci contradistinguimo, che i disgiunti in società si riunirono: ella questi nomi segnò già un tempo della umanità de' sentimenti, della comunione degli interessi, e della unione della forza, questi nomi, che il cielo equalmente agli uomini imponendo di certi doveri, il vantaggio loro assicurava di equalmente partecipare a certi diritti, sotto il peso per lunga età si rimasero negletti del superbo dispotismo, che la ragione umana ne' suoi primi albori di giacente immaginò, e sotto l'avvilimento del maggior numero.

Allora una barriera si gettò della forza contro la libera volontà degli uomini: e mentre una impotente inerzia si andava imprecando uomini per una parte, si trovava dall'altra la privativa ad arbitrari di un impune dispotismo. Il primo imprescrittibile diritto della volontà libera dell'uomo cadde allora innanzi al voto inflessibile dell'arbitrio prepotente, e l'ingiuriosa privativa di dominare una proprietà divenne di alcune privilegiate famiglie, proprietà, che, siccome credette, di discendente in discendente si tramise, e dove o contrastata di forze, o che pur solo volere contrastarsi si fosse tenuto, con il ferro si difendeva, e con il fuoco, vindice amendue chiamar pretese, e protettrice della mano

gazione la volontà sempre venerabile de' Cittadini.

Ecco, come avviene talora, che vuomo per lungo uso alla prigione avezzo, e alle catene, non solo il peso non sentane, ma del proprio vantaggio pergino si compiaccia, vuomini in gran numero trovansi, che al cenno ministri di tiranni sanguinari a soggiogar come stragi cercano stolidamente altri popoli meno male infelici, per cui a propri padroni il diritto annullare di maggiormente opprimerli. Scorrete i registri della antichità, la storia scorrete di tutti i tempi, e con orrore, e con vergogna della umanità vuomini troverete contro vuomini congiurati scorrere per l'ampia superficie del globo esterminando, e come vittime vicendevolmente a distruggersi, da due geni egualmente terribili il più delle volte guidati, l'ignoranza, e la superstizione. Là sul gli avanzi fumanti amare di battaglie sanguinose, alle grida irremovibile delle spaventate infelice innocenza, là vedendo non di rado vedrete un vuomo fortunato, e fabbricarsi dei troni.

Ma, poichè vuomini in qualche luogo trovarono, che dal sentimento animati delle proprie forze d'opporsi non temerono, e a torrente rivoluzionario financo alla violenza di partiti ellevarsi dell'uomo nemici, l'audacia alcun poco d'intimidì allor di corpo; e, se più crudele il lor dominio non poterono, di conservarsi

ereditario abuso di privativa di opprimer
gli popoli, che o la forza, o una discendenza
di eredità loro avea trasmessi, una specie
ritrovando allora di nuova guerra, guerra,
che, se bene della prima meno sanguinosa,
non fu però di quella meno crudele, guerra,
che alle nuove arti contro della ragione=

La timida gelosia d'acquisto ai troni di
allora, e di certe vergognose tenebre un
sistema costituendo di privata legislazione, un
Codice furono, che chiamato fu dappoi = Politica
di Stato = Questo codice, che base necessaria,
unica base stabile del governo l'ignoranza,
e l'avvilimento de sudditi; questo codice, che
di timor sola come unica cura riguardo del
governo in mano, come arcano, si ascose
della vigile sorveglianza, ministro, che
mai decreto giurò fedelmente non adempio
lo avesse detto, ma a chi pur anco di errare
la verità stancare avesse tentato.

Bene il sempre stesso inganno, quest
ministro pensionato delle Corti non avea
ritrovar saputo, che, la facile credulità blandendo
de pari una parte de soggetti, il giudaismo
servì poi invariabilmente ad ambiziosi disegni:
fu però ora una specie di educazione;
una certa educazione più della vana osservazione promossa; e dal privato interesse de
grandi, che dal genio di sviluppare lo spirito del
la ragione, in luogo di promover l'utile propagazione dei lumi, l'ignoranza maggiormente progredì, e gli errori=

E guai, se valeva il voto sciuente fra
gè Ideri penetrati dilagarsi l'anima della
verità; guai, se la ragione della filosofia
guidata a gè confini giudaici volte lanciava
si, che dello stesso autore sui non erano a lei
stati Ideati! era delitto il solo parlarne, era
delitto il ripensarvi stamente: Così della
deunzione si faceva un tormento, così una
stimolante credità a sol specchiarci, per dir
così, al fonte ci conduceva d'una limpidà ve
na, perchè, trovando chi gioia di attingerne
ci proibiva, a noi più gravemente far fa
cea sentire la privazione. A voi io par
lo, Giovani fortunatamente illuminati, a
voi, che, sebbene ai fonti corzi più volte dell'
immutabil vero, del rispetto però sempre
integriti della libertà politica, il tormento
soffrir dovette di una lunga violenta comu
nizione con voi medesimi; non era egli tor
mentoso, non era egli crudele pretto scienti
fico-filosofico fanatismo?

E voi, Cittadini, i maggiori, non pervi
i stri Ordini di un governo, che fu; ma che
fortunatamente non è più per voi: Gaude
giamo, perciò con noi medesimi: Oggi, giorno di
poi giunto finalmente, oggi giorno tanto dal voto di tut
ti sfogliato,
ma, che, a primi naturali nostri diritti ridon
dai, in certo ci ha dato mezzi non di conoscer so
lo, ma di poter usare delle nostre forze, ci ha
resi liberi, benediciamo gli Ordini medesi
mi, benediciamo gli medesimi danni, che
più forza avessero contro la nostra rigenera zio
ne; e tutti del grand'oggetto occupiamoci di pen

re le fondamenta della felicità immutabile della nostra esistenza.

Egli deve la vita vivere essere legione del suo Cittadino: Un centro ella dee egli fare, a cui tutte dirigere le proprie azioni; i bisogni conoscer deve della sua patria, e fare il primo de' suoi doveri quello di provvedere a questi bisogni. Guardiamci però di non ingannar noi medesimi, da quell'umor turbolento impadronirci non lasciamci, che ingannevole il più delle volte la passione le nostre vive, e le passioni nostre particolari sotto il nome di Ben pubblico; guardiamci di divenire inutili per troppo zelo, o forse dannosi; temiamo, che sotto nomi diversi gli abusi istessi di annientare, a quelli di sostituirci abbiamo tentato, o peggiori forse anco. La legge sola, la sovrana autorità della legge il segno sia, che giri di tutti sulle insidie di tutti; la legge sia la sovrana, l'unica sovrana della Nazione; e guardiamci bene, guardiamci egualmente, che o l'esperienza divenuta un giorno della volontà indiscreta di una parte, non conculchi in niuna, e renda facili alla intolleranza dei più, impotenti, vani divenga, e forger poi soggetti, e giganteggiar preveggenza oltre: lente Discutiamo infra gli errori della Nazione

Cittadini, io vi parlo col sentimento, e col cuore di un uomo, che ama più che non crederia la Libertà: La Democrazia è il governo della ragione, il solo governo, in cui dove

bene vago amministrato, la felicità più pro-
pria degli uomini tutti insieme; ma poi
se non si amministrano secondo i suoi princi-
pj, quali, se pochi disordini si introducano
essi gettano i semi di un guasto che non ha
riparo, che diviene alcuna il peggior dei go-
verni, esso si fa di tutti il più distruttore.

Da noi dunque dipende tutto, dipende da noi
mantenere la felicità di tutta intera la nostra
nazione; a noi si tornano dunque, a noi tolti
i rimproveri degli amanti della umanità, se
o per una torpida indolenza, o per falsi mal-
terminati giudizj i mezzi non assicuriamo
i più sicuri, e più alla natura dell'uomo
confacenti, onde ha sapere stabilire della com-
mune felicità. e voi felici, pero che una
fortunata combinazione di cose in stato ha
mezzi di poter meglio, che altri popoli contribuire
alla grand'opera, e con minori sagrifizj! de-
lini voi, che gran parte vedrà di quest'opera
già immortale. ne più si vedrà ormai, che
di perfezionarla!

Gli sforzi di una invitta volontà, che do-
po lungo tempo aver lottato con se medesima per
rovesciare il trono della multiforme tirannia
de si è presentata poi formidabile sui confini,
che prima la circoscrivevano, ha fatto fug-
gire dinanzi a se, ha imprigionato, o disper-
so le orde mercenarie di nemici coalizzati,
che la minacciavano, gli sforzi costanti
di pochi nazione, che finalmente ha saputo erige-
re un simulacro alla Libertà, non alla

privato sua felicità. Mancano Direttori, ma a quelli già entrati degli uomini tutti, oltre i giochi facendo innoltrare dell'abisso il sacro fuoco sacrificatore delle anime, sono ridotti all'avvilita, non per altro degenerata Italia, e alla violenta sottraendola, che l'opprimeva, le sua ricordata l'antica sua grandezza, e alla sua saputo esser libera. Quindi lo spettacolo vedere ci vediamo divenuto di nascenti novelle Repubbliche, che, tutte travagliando a riunirsi l'uomo alla natura, fanno a lui conoscere i suoi doveri, e, riconducendolo a se medesimo, la somma gli fanno de' propri inalienabili diritti.

Non abbiamo che a gettare un colpo d'occhio sulle terre della nascente nostra Repubblica, e vedremo, che il nome Cisalpino comincia a segnarsi come un nome rispettabile nel catalogo delle nazioni libere: una ragionata libera Costituzione, una Giurisprudenza bene organizzata di ~~Autorità~~ giudizievole, una promulgazione continua di savie provvide leggi, una facilità di governo, che sopra compensa ogni ostacolo dei danni, che la necessità della guerra ci ha resi inevitabili, un apparato di forza armata, che andrà a poco imponendo, il nome di alleati, e di figli della nascente delle genti, e il nome non finalmente ancora di Italiani, son tutti oggetti, che le nostre speranze lusingano, oggetti, che la costituzione ci promettono, e l'ingegno di quanto della Repubblica Cisalpina.

Ma inutili saranno poi tutte queste speranze, vane riescirannno tutte, se di un altro og-

getto non ci occuperemo, per ora solo può stabilirsi una qualunque Repubblica, e mantenersi che dalla unione delle forze che la costituiscono dipende la Repubblica, e non è che dalla unione di sentimenti che risultar possa quella unione medesima, perchè sì necessaria unione di forze. Il resto è in tutta la sua evidenza. La necessità dell'unione si riconosce presso di noi dal politico egualmente che dal Repubblicano; ma tanto meno cercasi da taluni di conciliar l'unione, quanto più da taluni se ne parla. È ella forse una legge nella natura dell'uomo, che debba sempre rinunciare a quelle verità che il miglior di lui stato potrebbero condurlo, per giunta attaccarsi solamente alla sua passione che lo trascina?

Dato dispiacere un giusto disgusto di cui l'idea solamente mi commuove di dolore un savio rivoltante per l'animo di un uomo, che ama la causa de' suoi simili, che la felicità vede sorridere degli uomini tutti: Io mi auguro però, che la scena figurata non vegga mai più nuovamente rigenerare, la scena dilettosa cui veggasi che nello stretto recinto ci si presenta del nostro paese; e guai per il governo Cisalpino, guai per noi medesimi ancora, se dovesse giungere ella così! Ecco sorgere gli odiosi, e storzi di fronte due diversi partiti, che e con nomi diversi chiamandosi, e da diverse insegne distinti sembrano dichiararsi guerra, e tornare l'un contro l'altro continuamente: ma così detto irruente dignitoso sorpreso è il carattere degli umani sfacendato intollerante entusiasmo di più,

che il carattere distintivo degli altri: Distinzioni di vestito, distinzioni di luoghi pubblici di concorso, distinzioni di sguardi e di saluti. sono pochi i segni esterni che li allontanano; ma diversità di umore, diversità di opinioni, e di voleri vogli formano l'urto maggiore di questi due corpi: Quindi, mentre il così detto Direttorato si dolerà già gli oggi privati di certe conversazioni a recarsi nel pericolo con anti-politici, anti-legali, anti-ragionevoli argomenti certe due non amor operante persuase, e previene la vergognosa compiacenza di potersi vendicare un giorno dell'ardente patriota, si potrà presto di estinguere con sottil veleno l'innocente piacere della credulità di petto, e concambiandolo con di vero con feroce orgoglio inculto, la vendetta della tirannide come la passion caratteristica d'ambi i partiti. Che se uomini onesti, rinunciando a qualunque partito, al migliore si attengano di congiungersi con essoro per la causa di tutti comunes, cercando vendersi utile in un pubblico ministero, vengono accusati dagli uni, processati, e condannati, perché della causa sono di ambi occupati tanto da essi abborrita, accusati vengono, e condannati dagli altri, forse per la stessa ragione che sono onesti: In mezzo a tanta diversità di sentimenti, fiori l'urto di tante opinioni che già intanto lo spirito pubblico? si paralizza, si snerva, si consuma

Ottenebrate scrivesse: che distinzioni

Distinzioni di vestito, distinzioni di luoghi pubblici di concorso, distinzioni di sguardi, e di saluti, ~~ostentando~~ vengono ~~distinguendo~~ sono caratteri, che sembrano distinguere nel nostro

paese, i Cittadini, i Fratelli di Fratelli, si trovano in ogni momento; una troppo fredda, torpore per una parte, una forza malintesa troppo ardente entusiasmo per l'altra, una direzione reciproca di vergognose distruttrici private passioni il quadro rivoltante che presentano di due partiti, che sembrano amor-
che sembrano tutti continuamente in contro l'uno all'altro, che sembrano

eligibili: E in mezzo a tanta varietà di sentimenti, già l'urto di così opposte opinioni che già intanto lo spirito pubblico? si paralizza, si snerva, si consuma; i semi del disordine si propagano, sempre più, la forza preponderante dell'esempio trascina dietro di più deboli, e la non curanza per ben comune, l'indifferenza, o dal sovvertimento per il governo, l'intolleranza ambizioni, e la personalità ingiuriosa sono le passioni, che secondo la diversità de' partiti vanno riproducendosi, passioni, che sono le prime a modificar contrariamente i cuori troppo flessibili della nostra amor fervida gioventù. Così più si riproducono gli errori, meno si fissa lo stabilimento del nostro governo, e la felicità generale della nazione non sarà più che un nome stantio, o un desiderio inane.

Sola però una opposizione di sentimenti, onde una divisione tanto di pronunciamento fatale della causa comune? Un vergognoso egoismo d'ambedue le parti, interessi e passioni particolari sono i moventi, che oggettivamente le azioni determinano degli uni, e degli altri. Così vien far dipendere dalla felicità della na-

nazione la felicità particolare di ciascun individuo di esso; e tutte quindi dirigere debbano i Cittadini le loro azioni al comune unico dell'interesse universale, e sagrificare gli vantaggi più risultanti dal proprio particolare interesse a quello di ciascheduno particolarmente. Ella il sagrificio di certi vantaggi presenti è un sagrificio di troppo gran costo per certi beni, e massime dove per una ben'intesa educazione ottenuti siano dati gli uomini che a considerare le cose lontane nella società: Che se alcuni non ritrovino il sagrificio capaci il proprio privato interesse al bene universale di tutti non sanno arrendersi ai proprii doveri, che l'interesse universale contrario, e non vi dirigono per ciò le loro azioni, e non vi si sanno dirigere. Quindi il sagrificio conviene far ciecamente di ogni cosa, sul principio di una porzione di libertà, e non tentare di determinare che della stessa volontà della legge. Quindi la politica, quest'arte di condurre gli uomini al mezzo delle leggi alla maggior possibile felicità. La politica si indirizza quindi a quei vizi che l'interesse comune, affinchè tutte vengano a determinare le nostre azioni. Lasciamo dunque alla politica, lasciamo alle leggi di tutti egualmente guidarci alla felicità, e sia per ciò egualmente delitto di lesa maestà e il volere troppo andare indietro al precetto della legge, e il troppo temerariamente voler estendersi innanzi.

Due punti due estremi di cagione ci derivò del gran disordine, del segno in parti:

6. Non s'ha forse gli uomini però una generale monotona somiglianza di bisogni, non s'ha per ciò una generale monotona somiglianza di doveri; varie quindi son le azioni dell'uomo costituito in società, varie secondo gli stati diversi che in essa egli tiene, ma tutte però ad un sol fine tendenti = Chi non è buon Cittadino se non è buon figlio, buon padre, buon fratello, buon amico, e buon sposo. Ecco i fonti delle azioni sociali; fonti che i leggislatori non sono sfuggiti; fonti che delle leggi fondamentali ci sorgono in [illegible] del nostro governo ~~ci vengono indicati~~, dalla nostra Costituzione. # Hanno dunque le nostre azioni una determinazione, a cui ci conduca il proprio sentimento; e questo sentimento dal fonte deriva di passioni le più pure, dell'amor di famiglia. Se ne' passati tempi io avessi viaggiato per istruirmi, dice un moderno Scrittore, se avessi potuto vedere Atene, e Roma ne' giorni loro i più belli, non sarei già tosto andato al Portico o al Liceo non sarei corso a veder il tempio il Campidoglio, ed il Giove di Fidia che prima non avessi visitato la Casa di Aristide, la Casa di Catone =

Consultiamo dunque la natura, e le leggi conservando de' nostri bisogni quelli conserveremo amore de' nostri simili; consultiamo il nostro cuore, e quelle azioni conosceremo, con cui al vantaggio potrem cooperare degli uomini tutti. Siano dunque

7. Fra le private pareti delle famiglie che s'innalzi il cuore, e non ha poi che a spandersi e dilatarsi in mezzo della gran società. Non è infatti che in forza di amare i prossimi suoi che ad amar s'impara i suoi simili, non è che a forza di ubbidir come figlio che s'impara ad ubbidir come Cittadino; non è che comandando co-

come pure che d'comandar Siagara come
magistrato: Dalle sole famiglie, è da gelti
vitij partidari dirò così, che tutte portano
le virtù ed i vitij, che edificano le società
o le distruggono, se felici saranno prin-
cipe famiglie, tutto sarà suor felice lo
stato.

Dalle Famiglie Fuori vostri figli, e costumi entrerà-
no, nelle vostre assemblee ed i nomineran-
no i vostri Rappresentanti; e vostri magistra-
ti; entreranno nei vostri consigli, e le leg-
gi si leggeranno dalla sacrestia, entreranno
nei vostri cimiteri, a dar sepoltura ai
vigilanti delle leggi; entrerà fin le vo-
stre falangi, combatteranno i vostri Dei e
i vostri sacerdoti approveranno i vostri riti che il Dio
Repubblicano non sa insegnare, non sa
venere, altro entrerà non conosce che
di vivere, di morire.

La legge sia vita Imagine, Cittadini,
la nostra Religione, facciamoci un'abitu-
ne di tutto osservare ciò che della presen-
ve, Romani dei Costumi: Ecco fede che
Ai costumi che pone mantenere e Dieci: Dalli
costumi Sidera a Roma Sagioni, e dop
Consigli, e gli Consigli ed i Sagioni la vita
cagione di Pirro della Romana grandezza.
Cartagine fu grande, fu potente, ma Car-
tagine di perdera, i costumi, dalla caduta
di Annibale Cartagine perdè la sua gli-
ria. Adesso Italiani Europa dunque dei co-
stumi, osservarono pur, altamente grato
sacro battaglie, di Sandro altri sembrerà

mente la mano leggi ~~servigiano questo al~~ ~~di costumi, servano~~ ~~sto~~ mantenimento di pelli, servivano pelli a render facile, a render cauto l'osservanda di queste: L'amor degli uomini in generale diversità la passion caratteristica della nazione, e rilevabile: e dacci i nomi di amanno di fratelli, di Popoli, di Cittadini

La vostra felicità sarà allora compita, il vostro esempio ridurrà i popoli stranieri di amare sul loro avvilimento; e, mentre gl'ingannati tiranni perseguono sui deboli gli preparano la mano, e li muovono di cingerne per garantirsi, più la propria vita espedevano: che pretendo troppo d'un tratto la troppa empietà energia de popoli, tutti rivestirà di terrore, e di segatività: Tiranni fra di voi La voce di Libertà è una della natura, voce, che fa sentire a' cuori la più sacra: E questa voce, che di libertà parla dovrà meno ascoltarsi ovunque, per tanta parte riguarda più sentire della nazione Italica, questa voce in molte altre parti fa più energia del popolo. Libertà fra i vostri risuona del segretario Cinese, Libertà risuonare ancora, e spezzando ad ogni il barbaro furore del tiranno Cambise; Libertà fra i servaggi antichi di Atene, e delle minacciate mura del Libertà trionfano respira il Dopo la vita, e gli dei maledetti degli uccisi. Libertà il voto è di tutti i cuori, e il suono che di cortese mai si ascolta

di speranza di entrare i soggiogati abitatori del Monte, di speranza che tutti quelli esi abitatori soggiogati del nuovo emisfero, e fuori di esso pacificamente entrano a genti soggette, nei tempi di forze il pri- mo, ai nei tutto fuorchi già liberi, tutto sarà retto il mondo =

P.

Cenno sui mali del governo monarchico; dello stato attuale del nostro; dei mezzi i più confacenti per consolidarlo.

Discorso

Del Citt: Antonio Belloni C. C.

Il faut chercher par tout le bien fondamental d'un être tel que l'homme, suivre toujours la nature à la trace, quelquefois la prier, et ne la forcer jamais.

Fratelli, Popolo, Cittadini! Ecco egli è pure il mio
uopo di poter questi nomi pronunciare, questi sacri rispet-
tabili nomi, i cui soli il contrassegno la natura allor che
figli e fratelli ne fece, nomi, di cui soli tra di noi
allora ci contrassegnammo che i bisogni in società ci uni-
rirono. Ma questi nomi segno già un tempo della unani-
mità de' sentimenti, della comunione degli interes-
si, e della unione delle forze, questi nomi che, il carico
egualmente agli uomini imponendo di certi doveri, il
vantaggio loro assicuravano di egualmente partecipare a
certi diritti, sotto il peso per lunga età di vinaccie sepolti
del superbo difficio, che la crescente ambizione di
pochi sulla oppressione innalzò, e sulla avvilimento
del maggior numero.

Allora una barriera si fece alla forza contro la li-
bera volontà degli uomini; e, mentre una imperven-
te inerzia si andava certamente impadronendo degli
animi, per una parte, si travagliava dall'altra la pri-
vativa ad assicurarsi di un impune dispotismo. Il
primo imprescrittibil diritto della volontà libera del-
l'uomo fu spesso allora innanzi al volto inflessibile del-
l'arbitrio prepotente; e l'ingiusta privativa di dom-
nare una proprietà divenne di alcune privilegia-
te famiglie, proprietà, che, come eredità, si tra-
smette in ereditante si valorizza, e, dove o contrasta-
ta si fosse, o che per solo volersi contrastare si fos-
se temuto, con il ferro si difendeva, o con il fuoco,
vindice rendo chiamar certino, e protettrice della
usurpazione la volontà male interpretata di Numi.

Cui, come avviene talora, che vivano per lun-
go uso alla prigione avezzo, o alle catene non solo il
polso uso sentano, ma del proprio servaggio perfin si
compiacciano, uomini in gran numero trovaronsi,
che

che ai capricci ministri di tiranni sanguinarj di soggiogar colle stragi corteo stolidamente altri popoli meno assai infelici, per così a propri padroni il diritto assicurare di maggiormente opprimerli. Spirito i registri della antichità, la storia ricorre di fatti i tempi e con orrore, e con vergogna della umanità uomini uomini trovare contro uomini congiurati ricorre per l'empia superficie del globo agli incendj, e alle ruine vicendevolmente a distruggersi, da due Genj egualmente terribili, il più delle volte guidati, l'ignoranza, e la superstizione. Là sì gli avanzi fumanti ancora di battaglie sanguinose, alle grida irremovibile della squallida indigenza innocenza, la vilenia non di raro saper vedrete un uomo fortunato, e fabbricarsi dei troni.

Ma, poichè uomini in qualche luogo trovarono, che dal sentimento animati delle proprie forze d'opporsi non temerono, e da soffrirsi vinti non fremerono alla violenza di pochi eserciti della ciurma armati, l'audacia alcun poco s'intimidì allor di contro, e se più estendere il lor dominio non poterono, di conservarsi cercarono almeno la privativa di opprimer più popoli, che o la forza, o una sicurezza di credito loro aveva sottomessi, una specie ritrovando allora di nuova guerra, guerra, che, sebben della prima meno sanguinosa, non fu però di quella meno crudele, guerra, che volle muovere contro della ragione.

La timida gelosia d'avanto ai troni li alzò altera, e di certe vergognose regole un sistema costruendo di privata legislazione, un codice formò, che alcuna più saggia = Politica di stato = Questo codice, che base necessaria, unica base stabilì del governo l'ignoranza, e l'avvilimento di sudditi, questo Codice, che il timor solo come unica molla riguardò del governo

in

in mano, come a custode si affidò della civile soggezione, ministra, che morte recherà per fredamente non a chi allo svelle detta, ma a chi per amor di cercare la verità stamente avesse sentato. Sarà il sempre stabile inganno, questo ministro pericolato della Corte non dovrà ritrovar seggi, che la fanciullezza studenda per una parte di soggetti, il predominio servì poi invisibilmente a discernar di potenti: Fu quest'arte una specie di educazione; ma questa educazione più dalla ambizion promossa, e dal privato interesse di grandi che dal genio di sviluppare lo spirito della Nazione, in luogo di promover l'utile propagazione dei lumi, l'ignoranza maggiormente propagava, e gli errori.

E qual se il volto sembrante fra poi sacri principi e valor Romani si lasciava della verità, quel se la ragione della filosofia giudata à poco conforme qualche volta lanciavasi, che dello stesso autor suo non erano a lei stati diletti! era delitto il suo parlare, era delitto il ragionarvi stamente: così della educazione si faceva un tormento, così una stimolante avidità di suo specchiarsi, per dir così, di fonte di conoscere di una lingua vera, perché, trovando poscia chi di attingerne ci proibiva, a noi più pregnante ben facesse sentire la privazione. E voi io parlo, giovani fortunatamente illuminati, a voi, che, sebbene ai fonti sorgi più volte del immutabil vero, dal soggetto però sempre insegnati della timida politica il tormento soffrir dovette di una lunga violenta contraddizione con voi medesimi; non era egli tormentoso, non era egli crudele questo scientifico-filosofico tantalismo?

Eccovi, Cittadini, i maggiori, non però i soli disordini

nii di un governo, che fu, ma che fortunatamente non è più per noi. Rallegriamoci però: quel giorno fortunato è pur giunto finalmente, quel giorno bramato dal voto de' buoni affrettato, che, a primi naturali diritti ridonandoci, in istato ci hà messi non di conoscer solo, ma di poter usare delle nostre forze, ci hà resi liberi; benediciamo pé dolci frutti medesimi, benediciamo pé medesimi danni, che pur forse esserci costato hà nostra rigenerazione; e tutti del grand' oggetto occupiamci di gettare le fondamenta della felicità immutabile della nascente nostra Repubblica.

E, più bene che vita vivere esser peggiore del buon Cittadino! Un centro solo ne' cuori egli porti, a cui tutte dirigere le proprie azioni, i bisogni conoscer deve della sua patria, e quel il primo de' suoi doveri quello di provvedere a questi bisogni. Guardiamci però di non ingannar noi medesimi; ed quell'amor turbolento impadronir non lasciamci, che indegnamente il più delle volte fa usurpare le nostre virtù, e le passioni nostre particolari, sotto il nome di Ben pubblico; guardiamci di divenire inutili per troppo zelo o forse danno; ricordiamo, che sotto nomi diversi gli abusi istessi si annidarono, ai quali di sostituirci abbiamo tentato, o peggiori forse anco. La legge sola, la santa autorità della legge il segno sia, che gridi tutti all'inosservanza di tutti; la legge sia la sovrana, l'unica sovrana della Nazione; e guardiamci bene, guardiamci egualmente, che o l'oppressione un giorno divenuta di una sol parte frut proposto non converta in tirannia, o verso questa alla intolleranza dei più, impotente non divenga, e sorger poi veggali, e giganteggiar l'insolente Dispotismo infra gli orrori della Anarchia.

Cittadini

Cittadini; io vi parlo di sentimento, e di uno
re di cui vivono, che amo, e che ha sempre desiderato la Li-
bertà: La Democrazia è il governo della ragione; il
solo governo, in cui, dove deve regna amministrato
la felicità può formarsi degli uomini tutti insieme,
ma guai se non si amministri secondo i suoi prin-
cipj; guai se pochi disordini vi si introducano! essi
getano i semi di un guasto, che non ha riparo, e
lo divien allora il peggior dei governi, ecco di più di
tutti il più distruttore.

Di noi dipende sempre stamente, solo da
noi dipende la felicità di tutta intera la nostra
nazione; di noi si dovrà sempre, di noi solamente
i rimproveri si dovranno degli amanti della umani-
tà, se o per una torpida indolenza, o per false
malderminati giudizj i mezzi più sicuri non
impiegassimo, e i più alla natura dell'uomo
confacenti, onde la base stabilire della comune
felicità. Noi felici però, che una fortunata
combinazion di cose in atto ha mezzi di poter
meglio che altri popoli contribuire alla grand'ope-
ra, e con minori sagrifizj! Felici noi, che gran
parte vediamo di quest'opera già innalzata, ne più
ci resta ormai che di perfezionarla!

Gli sforzi di una invitta Nazione, che dopo
lungo tempo aver lottato con se medesima per ro-
vesciare il colosso della mostruosa tirannide, si
è presentata poi formidabile sui confini, che pri-
ma la circoscrivevano, e fa fare fuggire lon-
tani a se, ha inseguite, e disperse le ordinate
armate di nemici coalizzati, che la minacciavano,
gli sforzi fortunati di questa Nazione, che prima
ha saputo erigere un simulacro alla Libertà, non

allo

alla privata sua felicità solamente diretti, ma a quella pur anche degli uomini tutti, ove i giogli facendo inorridire dell'Alpi il loro fuoco inospitale dell'anime, ha rendendo l'avvilito non per altro degenerato Italico, e, alla violenza sottomettendo, che l'opprimeva, le ha ricordato l'antica sua grandezza, e essa li ha fatto esser Libera. Quindi lo spettacolo ridente ci vediamo dintorno di nascenti sorelle Repubbliche, che, tutte travagliando a ricondur l'uomo alla natura, fanno a Lui conoscere i suoi doveri, e ricondurendolo a se medesimo, la somma conoscer gli fanno de' propri inalienabili diritti.

Non abbiamo che a gettare un colpo d'occhio sulle terre della crescente nostra Repubblica, e vedremo, che il nome Cisalpino cominciò già a segnarsi come un nome rispettabile nel Catalogo delle Nazioni Libere. Una ragionata libera costituzione, una dimarcazione bene organizzata di ministeri, una promulgazione continua di savie provvide Leggi, una facilità di terreno, che saprà compensarci con usura dei danni, che la necessità della guerra ci ha resi inevitabili, un esercito di forza armata, che anderà a farsi imponente, il nome d'alcuni e di figli della nuova delle genti, e il nome non dimenticato ancora di Italiani son tutti oggetti, che le nostre speranze lusingano, oggetti, che la consolidazione ci promettono, e l'ingrandimento della Repubblica Cisalpina.

Ma inutili saranno poi tutte queste speranze, vane vedremo tutte, se di un altro oggetto non ci occupassimo, per cui solo può stabilirsi una gagliarda Repubblica, e mantenersi. Non è che dalla unione delle forze che la grandezza dipende delle Repubbliche; e non è che dalla unione dei senti-

sentimenti che volessero porre quella unione medesima, questa sì necessaria unione di forze: il teorema è di tutta la sua evidenza; non v'ha fra di noi chi non conosca la necessità dell'unione; ma tanto meno cercasi da taluni di conciliarla, quanto più da taluni se ne parla. È ella forza una legge della natura dell'uomo che debba sempre a quelle verità ricusare, che al miglior di lui essere potrebbero condurlo per quelle abborrire poi solamente, che alla distruzione lo trascinano?

Tutto nel nostro paese sembra indicarci divisione; certi ostentati estremi caratteri sembrano distinguere nel nostro paese i Cittadini dai Cittadini; i Fratelli dai fratelli, gli uomini dagli uomini; una troppo fredda inerte tranquillità per una parte, una forza ben intenzionata, non però ben diretta entusiasmo per l'altra, una direzione reciproca di distruttrici private passioni. Il grado nondimeno ci presentano di due partiti, che sembrano lottare l'un contro l'altro continuamente, che sembrano inconciliabili. E in mezzo a tanta varietà di sentimenti, già l'urto di così opposte opinioni che fa intanto lo spirito pubblico? Si paralizza, si snerva, si consuma; i semi del disordine si propagano sempre più, la forza preponderante dell'esempio strascina dietro i più deboli; e la non curanza per ben comune, l'indigenza, o l'abbrutimento per il governo, l'intollerante animosità, e la personalità ingiuriosa sono le passioni, che secondo la diversità de' partiti vanno riproducendosi, passioni, che entrano le prime a modificar contrariamente i cuori troppo flessibili della non ancor ferma gioventù. Così più si rigenereranno gli errori, meno lo stabilimento si fisserà del nostro governo, e la felicità generale

della

della nazione non sarà più che un nome Momentaneo, o un desiderio inane.

Sorte però una opposizione di pernicioso di sentimenti, onde una divisione tanto al promovimento fatale della causa comune? Un vergognoso egoismo d'ambedue le parti, interessi, e passioni particolari sono i moventi, che opportunamente le azioni determinano degli uni, e degli altri. Conviene far dipendere dalla felicità della nazione la felicità particolare di ciascun individuo di essa; fare quindi dirigere tutti i Cittadini le loro azioni al centro unico della interesse universale; e da questo trarre i vantaggi derivano poi di ciascheduno particolarmente. Ma il sagrificio di certi vantaggi presenti è un sagrificio di troppo grave costo per certi tali, e massime dove per una viziata educazione abituati siansi gli uomini a non considerar che se stessi solamente nella società: Che se alcuni ritrovinti anche capaci di sagrificare il proprio privato interesse al bene universale di tutti, non sanno comprender poi ciò, che propriamente all'interesse universale appartiene, e o non si dirigono per ciò le loro azioni, o non vi le sanno dirigere. Quindi il sagrificio conviene far cieamente, dirò così, sul principio di una porzione di libertà, e non lasciarsi determinare che dalla sola disposizione della legge.

La politica è l'arte di condurre gli uomini col mezzo delle leggi alla maggior possibile felicità; la legislazione gli oggetti ci indicherà quindi, ne cui risulta l'interesse universale, e così sarà vero di dire per sapremo le nostre azioni: Lasciamo dunque alla politica, lasciamo alla Legislazione di tutti egualmente guidarci alla felicità; e sia per ciò egualmente delit-

50

to di tale nazione e il bonnier sopra con troppa indo-
lenza al prescritto della legge, e il troppo arbitrariamen-
te voler estendersi l'impero.

Da questi due estremi la ragione io deriva del
gran disordine, che separa in partiti i Cittadini nel
nostro paese. Sanno appena gli uni, che esiste la
legge, e nulla intendendo poi alla di lei osservanza
con quella vivacità, che converrebbe, credonsi di fare
assai, qualora solamente non vi si oppongano: Tutto
zelo alcuni altri per lo contrario, al di là andando
l'espressione della legge dove infatti non arri-
va, sotto il di lei nome, sotto la di lei autorità
la sola lor volontà vorrebbero far valer qualche volta
dove il solo capriccio. Ecco due estremi, che vanno a
toccarsi; due estremi, per cui inosservata egualmen-
te per una parte, e per l'altra la legge rendesi
inutile, ne a quel fine conduce i Cittadini, cui
solo dovrebbe rendere.

Ai Legislatori, ai Capi della Repubbli-
che, cui solo spetta nel nascimento di esse il forma-
re la educazione universale; ed è in seguito che
spetta poi alla educazione universale il formare
i Legislatori, i Capi della Repubblica. Lasciam dun-
que sul principio ai soli Legislatori il grande
oggetto di guidarci; essi i nostri doveri ci indiche-
ranno, e i nostri diritti: e non abbiam che da osser-
var esattamente la legge, ed agli obblighi soddisfare-
mo di buon Cittadino. La legge i bisogni ci indicherà
di tutti, e i mezzi ci insegnerà, con cui a questi bi-
sogni provvedere: La sola voce adoriam lungo
della legge, faciamci un'abitudine di tutti esercitar
gli atti, ch'essa ci indicherà, formiamci dei costu-
mi: Ecco la gran molla, l'unica molla, per cui

non

si mantengono solo, ma si felicitano e ingrandiscono le società.

Non è là fra gli uomini però una generale monotona somiglianza di [illegible] bisogni, non è là per ciò una generale monotona somiglianza di doveri; varie sono quindi le azioni dell'uomo in società costituito, varie secondo gli stati diversi, che in esso egli tiene, ma tutte però e ad un sol fine tendenti? = Siamo è buon Cittadino se non è buon figlio, buon padre, buon fratello, buon amico, e buono sposo. = Ecco i punti delle azioni sociali, punti non dimenticati dai nostri Legislatori, punti dalla stessa nostra costituzione indicati. Non abbiamo dunque che a consultar la natura, e la legge conoscendo i nostri bisogni, quelli conosceremo ancora dei nostri simili; consultiamo il nostro cuore, e le azioni conosceremo, con cui ai vantaggi potremo cooperare degli uomini tutti. Grave non sarà dunque l'osservanza della legge, se le nostre azioni una determinazione saranno, a cui ci conduca il nostro sentimento, se questo sentimento dal fonte deriva di passioni le più pure, dall'amor di famiglia. E' dalle ~~[illegible]~~ famiglie solo, è da questi viaggi particolari, dirò così, che nuove piante le virtù, ed i vizj, che o felicitano le società, o le distruggono. Se ne passati tempi io avessi viaggiato per istruirmi, dice un moderno Scrittore, se avessi potuto vedere Atene, e Roma ne giorni loro i più belli, non sarei già tosto andato al Portico, o al Liceo, non sì tosto sarei corso a vedere il Campidoglio, ed il Giove di Fidia che prima visitato non avessi la Casa di Aristide, la Casa di Catone.

E' fra le private pareti nelle famiglie che formati il cuore, e non là nei che a spandersi, e dilatarsi nel grande della società. e là è infatti che

a

a forza di amar quelli del sangue che ad amar s'impara i suoi simili, non è che a forza di ubbidir come figlio che s'impara ad ubbidir come Cittadino, non è che comandando come padre che a comandar s'impara come magistrato: Così le Famiglie saranno le Famiglie, tutto allora sarà felice lo stato.

Fuori sortiti allora delle vostre case entreranno i costumi nelle vostre assemblee e i vostri Rappresentanti si nomineranno, e i vostri Magistrati; entreranno nei vostri Consigli e le leggi si delibereranno dello Savio; entreranno nei vostri ministeri ed alla esecuzione invigileranno delle leggi; ~~conduranno~~ entreranno fra le vostre falangi, condurranno i vostri soldati, e soggetti apprenderanno i vostri nemici, che il soldato Repubblicano non sa soffrire, non sa temere, altro estremo non conosce che di vincere, o di morire.

Le leggi sia dunque, Cittadini, sul principio la nostra sola guida, facciamci un'abitudine di tutto osservare ciò, che esse prescrive, formiamci dei costumi, e non è che pei costumi solamente che possono mantenersi le Società: I soli costumi resero a Roma di Scipioni, e degli Emigli, e gli Emigli ed i Scipioni la sola ragione si furono della Romana grandezza: Cartagine fu grande, fu potente; ma Cartagine col perdere i costumi, colla caduta di Annibale, Cartagine perdè la sua gloria. Tutti formiamci dunque dei costumi, gelosi conserviamo pur questo sacro Callario; e, dandoci allor scambievolmente la mano costumi, e leggi, servivano queste al suo mantenimento di gelosi, servivano quelli a render Caile, a render cara l'osservanza di queste: L'amor sarà nominò in generale diverrà allora la passione caratteristica della nostra nazione,

e

e inviolabili, e sacri i nomi di amanno di fratelli, di popolo, di Cittadini.

La nostra felicità sarà allora compita; il nostro esempio ridesterà i popoli tutti addormentati sul loro avvilimento, e, mentre gl'ingranditi tiranni correranno sui di essi più pericolose mano, e di nuovi ferri li cingeran per garantirsi, più la propria ruina affretteranno; che tutto scoppiando ad un tratto la troppo compressa energia de popoli, tutti rovescierà i troni, e ne seppellirà i tiranni fra le ruine. La voce di Libertà è voce della natura, voce, che fa sentirsi ai cuori la più soavemente: E questa voce, che di là partita, onde meno sarebbe stata creduta, per tutta parte risuonar già sentesi della vicina Italia, questa voce in molt'altre parti fa già sentirsi del globo. Libertà fra i vicini risuona del superstizioso Cinese; Libertà risuona ascolta, e fremendo ne frena il furore Successore del tiranno Cambise; Libertà fra i selvaggi abitatori dell'Asia, e alle minacce dell'altere voci del fiero Lusitano getta il Negro via, e gli orj inalzato degli avviliti letti. Libertà il voto è di tutti i cuori; e, al suono, che di lontano amor ne arrivano, di speranza esultano i soggiogati abitatori del Lido, di speranza esultano anch'essi gli abitatori soggiogati del nuovo emisfero, e tutte in cuore tacitamente esultano le genti soggette; ne lungi è forse il giorno, in cui tutto Quanto già libero, tutto sarà felice il nostro.

B.

Copia

Libertà Eguaglianza

In nome della Repubblica Cisalpina
Una, ed Indivisibile

Mantova li 21. Germinale anno VI. Repubblicano.

Il Cittadino Luigi Gorgier Commissario di Polizia presso il Dipartimento del Mincio

Al Cittadino Bellone Professore del Ginnasio Nazionale

Letto il discorso da voi recitato nel giorno 19. corrente, ed a me presentato per l'analogo esame, debbo confessarvi che non ho riscontrato alcun sentimento, che si opponga al nuovo sistema Democratico; ma che anzi esso è ripieno di più tratti di più lunghi di più puro filantropismo, che onorano la causa, di cui si annunziate seguace. Ecco quanto posso dirvi per vostra giustificazione ad oggetto di sventare i malconcepiti sospetti, che si hanno contro di voi.

Salute, Fratellanza

Gorgier

L. D. S.